

Francesco Scotto

L'imprevisto

Personaggi:

- **Ottone**, anziano ospite di una casa di riposo
- **Arcangela**, cameriera della casa di riposo
- **Giulia**, direttrice della casa di riposo
- **Massimo**, giornalista
- **Rosetta**, ospite della casa di riposo
- **Un tecnico televisivo**

I Quadro

La camera singola di una casa di riposo: arredamento minimalista e asettico.

Una porta a destra dà accesso alla stanza, un'altra sul fondo alla sala da bagno.

A sinistra, in proscenio, una finestra con una tenda a pacchetto sollevata a metà.

Al centro della scena è situata una poltrona con rivestimento a fiorami; a lato un tavolino con gli avanzi della prima colazione.

Ottone, un ospite molto anziano, siede in poltrona ed ascolta in cuffia, ad occhi chiusi, l'Hallelujah di Haendel; accompagna la musica – udibile, come i brani successivi, dal pubblico – con leggeri movimenti del capo e delle mani.

Entra Arcangela, un'assistente di mezza età; guarda gli avanzi della colazione, scuote il capo e cerca di attirare l'attenzione del vecchio.

ARCANGELA Finito?

(non ottiene risposta. Ripete, alzando il tono della voce)

Ha finito? Posso sparecchiare?

(spazientita dalla mancata risposta, lo tocca leggermente)

OTTONE *(sobbalza ed interrompe la musica)*

Mi vuole mandare all'altro mondo prima del tempo?

Le ho già detto e ripetuto che non deve spaventarmi con le sue apparizioni improvvise da fantasma!

ARCANGELA Io sono qui viva, in carne ed ossa; e poi, secondo me, i fantasmi non esistono. Comunque, sono dieci minuti che le chiedo se ha finito di far colazione ma lei con quell'affare in testa non sente nessuno...

OTTONE Ascolto quello che m'interessa!

ARCANGELA Lei può fare quello che vuole, basta che mi risponda.
Rifaccio la domanda: ha finito di fare colazione?

OTTONE Certo che ho finito!
Ogni volta è la stessa storia: quando trova il vassoio con gli avanzi e io sono intento ad ascoltare qualcosa in cuffia vuol dire che è autorizzata a sparecchiare senza il bisogno di chiedermelo.

ARCANGELA Se continua a mangiare poco e niente non avrà neanche più la forza di mettersi la cuffia.

OTTONE A me basta poco: conosco il mio organismo.

ARCANGELA Crede di conoscerlo...
Il corpo umano è come un orologio – lei, che è istruito, lo dovrebbe sapere – se non se ne ha cura finisce che si ferma.

OTTONE Mi sta tirando i piedi?

ARCANGELA Voglio solo evitare che per essere riparato vada a finire dall'orologiaio, cioè all'ospedale.
Ma lei è testardo più di un mulo e tra i muli è il più testardo!

OTTONE Confonde l'ostinazione coll'aver carattere...

ARCANGELA Il peggiore, qui dentro...

OTTONE Senta, nella retta che pago non sono compresi i suoi commenti!

ARCANGELA Infatti: è un servizio gratuito.

OTTONE Ne faccio volentieri a meno: io non sono come gli altri.

ARCANGELA Ah, su questo non ho alcun dubbio!

OTTONE Che intende dire?

ARCANGELA Che lei è l'unico a non uscire mai dalla sua stanza.

OTTONE Pago e non devo dare giustificazioni.

ARCANGELA Si figuri, a me poi!... ma, secondo il mio modesto parere, non si può vivere isolati dagli altri esseri umani.

OTTONE L'umanità è ormai estinta. Quelli che circolano sono solo fantasmi, ombre vive solo in apparenza.

ARCANGELA Ecco perché io le sembro un fantasma...

OTTONE Lei non è differente dagli altri.

(bussano alla porta. Entra Giulia, la direttrice della casa di riposo. E' una giovane manager dal piglio affabile ma deciso)

ARCANGELA *(ad Ottone)* Ha visto? E' arrivato un altro fantasma!

GIULIA Cos'è questa storia?

ARCANGELA Direttrice, io non sapevo di lavorare in una casa di spiriti...

OTTONE *(a Giulia)* La prego, la faccia smettere!

GIULIA Su, Arcangela, ritira il vassoio e lasciaci soli.

ARCANGELA *(ritira il vassoio. Esce mormorando misteriosa, in un soffio)*
Sparisco...

OTTONE Signora Giulia, devo esprimere tutta la mia contrarietà.
Il personale qui è un po' invadente, si prende delle licenze.

GIULIA Chi, Arcangela? Ma se le è tanto affezionata...

OTTONE Un sentimento non richiesto, né corrisposto!

GIULIA I sentimenti non sono certo il suo forte...

OTTONE Se sono arrivato a questa ragguardevole età senza particolari affanni
è proprio perché sono riuscito a fare a meno dei sentimenti.
Per sopravvivere mi sono bastati i presentimenti e i risentimenti,
che non mi sono mai fatto mancare.
Ho la convinzione che i rapporti affettivi rendono il corpo più
vulnerabile alle infezioni. Se qualche studioso approfondisse
l'argomento scoprirebbe che rappresentano una delle principali
cause di mortalità.
In ogni caso io pago per essere assistito, senza bisogno di essere
coccolato – verbo che per altro mi ripugna!

GIULIA Questo lo abbiamo capito tutti, qui dentro: lei non vuole coinvolgimenti emotivi. E noi rispettiamo la sua volontà.

OTTONE Ho scelto di proposito questo regime di semilibertà vigilata, altrimenti sarei rimasto a casa in balia di una badante: una di quelle schiave derelitte di questo millennio perverso.

Ma io non tollero di avere qualcuno che mi aliti il fiato sul collo e mi rovesci addosso valanghe di parole inutili.

Quel po' di tempo che mi resta da vivere intendo dedicarlo alle tante, troppe cose rimaste in sospeso.

GIULIA Immagino libri e musica...

OTTONE Le pare poco? Il mio unico cruccio è che non riuscirò a leggere tutto quello che avrei voluto, anche perché la vista ormai non mi è più amica.

GIULIA Il suo ex-lavoro di bibliotecario ha mandato in pensione anche i suoi occhi.

OTTONE All'epoca non sapevamo neanche cosa fossero i computer. Sapesse le migliaia di schede che ho compilato a mano, in bella grafia... roba da archeologia!

Però adesso la vista – il fratello rabbuiato – rivive grazie all'udito, il fratello vigile che le è venuto in soccorso e l'aiuta a cogliere tutte le sfumature delle parole scritte appannate.

Senta, mi scusi, ma queste chiacchiere mi fanno perdere del tempo prezioso.

GIULIA Capisco, ma ne dovrà dedicare ancora un po' ad una persona che attende di là di essere ricevuta da lei.

OTTONE Una persona? Non vedo nessuno da anni!

GIULIA Eppure questo signore è venuto proprio per incontrarla.

OTTONE Non sarà il solito volontario che mi ha scelto come cavia da ammorbare con la sua compagnia?

GIULIA *(le scappa da ridere)* No, stia tranquillo, le deve solo fare qualche domanda.

OTTONE *(irritato)* Tutte le risposte dovute alla società le ho già date prima di mettere piede qui dentro. Non ho altro da aggiungere!

GIULIA *(cerca di tranquillizzarlo)* Ma certo...

OTTONE E nella mia vita ho sempre pagato le tasse fino all'ultimo centesimo!

GIULIA *(c.s)* Non c'è dubbio. Stia tranquillo, si tratta solo di una breve conversazione con un giornalista che ha espresso il desiderio di conoscerla.

OTTONE I giornalisti, bella categoria: scrittori mancati che riversano la loro insoddisfazione riempiendo di parole, spesso inutili e velenose, le pagine puzzolenti dei quotidiani o quelle tirate a lucido delle riviste.

Non voglio averci nulla a che fare!

GIULIA Eppure sono sicura che lei sarà d'accordo col progetto per cui lui è qui: raccontare la storia del nostro Paese attraverso le memorie di chi il Paese ha contribuito a costruirlo.

OTTONE Io non ho costruito niente: piuttosto l'avrei demolito questo Paese!

GIULIA Non dica così: so che non lo pensa.

OTTONE Lo penso, eccome! Crede, forse, che i nostri compatrioti meritino il posto in cui, per caso, gli è capitato di vivere?
Mi risponda: in che modo contribuiscono a rendere il Paese migliore?

GIULIA Guardi che non si tratta di un'inchiesta politica, è solo un reportage in cui si vuole dare spazio ai sentimenti.

OTTONE Tiriamo ancora in ballo i sentimenti?...
Crede che un giornalista sia davvero interessato ai sentimenti?
Mi stupisce: apra gli occhi, lei che può!
Se quell'individuo intende raccontare la storia di un vecchio rincoglionito come me è solo perché spera di aumentare le vendite, spingendo in fondo il pedale della commozione.

GIULIA Nel suo mondo c'è spazio solo per il cinismo!

OTTONE Non sono stato io a creare l'uomo così.

Io l'avrei fatto in maniera diversa... o forse non l'avrei fatto proprio!

GIULIA Questa sembra quasi una bestemmia.
Sembra che lei ci goda a rendersi insopportabile...

OTTONE E' da sempre un mio progetto di vita.

GIULIA Se è così rigido nel non volerlo ricevere, forse nel suo passato c'è qualcosa che intende tenere nascosto...

OTTONE Io? Figuriamoci! La mia vita è un libro aperto.

GIULIA Detto da lei che di libri ne ha maneggiati tanti, dovrebbe essere una garanzia.

OTTONE Mette forse in dubbio la mia parola?

GIULIA Certo che no, ma non capisco la sua ostinazione.
Un articolo su un giornale importante può dare solo lustro alla nostra casa.

OTTONE E' la sola cosa che le interessa, vero?

GIULIA Dovrebbe interessare anche lei, visto che ha deciso di vivere qui.

OTTONE Per me è un posto come un altro.

GIULIA Però qui gode di alcuni privilegi....

OTTONE Quali, di grazia?

GIULIA Camera singola e pasti serviti in camera.

OTTONE Per queste opzioni pago un regolare supplemento.

GIULIA Opzioni, appunto... (*sospira*) che non so se potrò garantirle in futuro. Un altro ospite nella sua camera sarebbe per noi economicamente più vantaggioso...

OTTONE Sbaglio o sta mettendo in atto una sottile forma di ricatto?

GIULIA Un amministratore deve utilizzare tutti i mezzi in suo possesso per gestire al meglio la struttura che dirige.

OTTONE Quando ho messo piede qui dentro i patti erano chiari: nessun vecchiaccio tra le scatole.
Non intendo condividere – né ora, né mai – i pochi metri quadrati della mia vita con qualcuno che russa o che puzza.

GIULIA Per il ruolo che rivesto non sono mai scesa a patti con nessuno!

OTTONE Non capisco perché questo giornalista abbia tanto interesse ad incontrarmi.
Non gli bastano i racconti degli altri ospiti?
Avrebbe materiale a sufficienza per scrivere decine di articoli.

GIULIA Che ne sa lei degli altri ospiti se si è sempre rifiutato d'incontrarli?

OTTONE Tutte le vite sono prevedibili. E' già stato scritto tutto ed io ho letto a sufficienza.

GIULIA Bene... a questo punto credo che non ci sia altro da aggiungere sull'argomento.

OTTONE *(mentre Giulia sta per uscire)*
Mi garantisce, almeno, che sarà una faccenda veloce?

GIULIA Guardi che non è venuto per scrivere la sua biografia...

OTTONE Ho capito: sono obbligato a cedere. Lo faccia entrare... ma che sappia che ho poco tempo da dedicargli.

GIULIA Si fermerà il minimo indispensabile.

*(Giulia esce con un sorriso vittorioso sulle labbra, lasciando la porta socchiusa.
Ottone riprende ad ascoltare la musica in cuffia)*

II Quadro

(Entra Massimo, un giornalista rampante di mezza età.

Ottone lo ignora, Massimo cerca di attirare la sua attenzione senza riuscirci.

Dopo diversi tentativi andati a vuoto, lo tocca leggermente sulla spalla.

Ottone sobbalza infuriato)

OTTONE Non le permetto di mettermi le mani addosso!

MASSIMO Mi scusi, ma ho cercato in tutti i modi di attirare la sua attenzione...

OTTONE E crede che non me ne sia accorto? Guardi che non sono rimbecillito!

MASSIMO Non mi permetterei mai!... Quindi mi ha ignorato volutamente...

OTTONE Avrei gradito terminare l'ascolto del brano musicale, ma evidentemente questo non è stato possibile.

MASSIMO Eppure la direttrice mi ha dato il permesso di entrare...

OTTONE Purtroppo!

MASSIMO Comunque non le ruberò molto tempo.

OTTONE Non autorizzo alcun furto da parte sua.

MASSIMO Certo, non è semplice cominciare con queste premesse...

OTTONE Senta, è bene che lo sappia: io detesto i giornalisti e le interviste. Sono stato invitato – dovrei meglio dire: costretto – ad accoglierla. Adesso lei è qui. Si sieda e sbrighiamo al più presto questa incombenza fastidiosa.

MASSIMO *(consulta degli appunti prima di porre una domanda)*
Dunque... la sua professione era...

OTTONE Bibliotecario.

(sbrigativo)

Avanti, legga il questionario e facciamola finita.

Anche i miei occhi sono andati in pensione per cui le dirò quali caselle barrare.

MASSIMO Questionario? Non ho con me nessun questionario.
Io sono qui per approfondire la sua conoscenza.

OTTONE Per conoscere me? Guardi che ci deve essere un equivoco.
Avevo immaginato che si trattasse di uno di quei reportage per riempire le pagine dei vostri giornali, del tipo: “Che fine hanno fatto gli avanzi del secolo scorso?”, non certo di un’intervista personalizzata.
Non ho niente da dire e non voglio che il mio nome – né tantomeno la mia faccia – appaia su un qualsiasi rotocalco.

MASSIMO Si tratta dell’inserito culturale domenicale di uno dei maggiori quotidiani del nostro paese.

OTTONE Ah capisco... la cultura della domenica... il santificare le feste dell’intellettuale osservante...

MASSIMO Sarebbe almeno disponibile ad affrontare una conversazione sui libri e sulle biblioteche?

OTTONE I libri ormai sono defunti e le biblioteche sono i cimiteri che ne accolgono le spoglie. Poiché non credo nella vita futura e il passato non ha più interesse per me, non vedo di cosa potremmo parlare.

MASSIMO Come mai tanto pessimismo?

OTTONE Lei che ci campa con le parole scritte lo chiede a me?

MASSIMO Scrivo articoli, non libri.

OTTONE E non è mai stato tentato di raccogliere i suoi preziosi articoli in un bel volume, magari da far uscire prima delle feste natalizie, con la speranza di scalare le classifiche?

MASSIMO In passato ho avuto qualche proposta.

OTTONE Vede? Altri volumi inutili che, dopo essersi pavoneggiati per un po' sugli scaffali delle librerie, sono destinati all'uscita di servizio per andare al macero.
Si spogliano le foreste per vestire il narcisismo di chi anela ad essere pubblicato.

MASSIMO E' così duro perché è stato ferito?

OTTONE Stavo quasi per rimmetterci le penne, ma evidentemente non era ancora giunto il mio momento.
Lei che è – o almeno sulla carta dovrebbe essere – una persona erudita, sa qual è l'arma più micidiale che possiede il genere umano?

MASSIMO Immagino le armi nucleari.

OTTONE Risposta scontata. Quelle sono armi tremende di distruzione, ma per fortuna in mano solo a pochi sconsiderati.
No, l'arma più aggressiva e diffusa su tutto il pianeta è un'altra: la strafortenza.

MASSIMO Per lei è un'arma di distruzione di massa?

OTTONE Peggio: è l'arma con cui le masse si autodistruggono.
Nella mia vita ho assistito a innumerevoli stragi provocate dall'idiozia.

MASSIMO Immagino si riferisca alla sua vita lavorativa.

OTTONE Il lavoro di bibliotecario ha rappresentato tutta la mia vita.

MASSIMO Niente privato? Nessuna trasgressione?

OTTONE Per capire lei dovrebbe aver provato una passione nella vita, ma la sua mi sembra spenta.
I libri mi hanno completamente assorbito la vita senza deludermi mai. Ed io li ho ripagati con una dedizione totale, anche perché la sorte ha voluto che fossero anche oggetto del mio lavoro.

MASSIMO Certo, una vita appagante ma solitaria...

OTTONE Vuole scherzare? Ho conosciuto le menti più elevate di tutte le epoche. Tra le pagine di alcuni libri sono avvenuti gli incontri più importanti della mia vita.
Quale altro lavoro può permettere simili frequentazioni?

Immagino che tra i suoi colleghi non ci siano Voltaire, Shakespeare o Proust, né che lei a mensa pranzi con Candido, re Lear o Swann.

MASSIMO Nella migliore delle ipotesi frequento dei laureati.

OTTONE Che tristezza!

(bussano alla porta)

Chi è?

(entra Arcangela che reca una guantiera con una caffettiera e due tazze)

ARCANGELA Ho portato del caffè.

OTTONE Nessuno l'ha ordinato: lo può riportare via.

ARCANGELA Anche se non è abituato a ricevere, un minimo riguardo per l'ospite non guasterebbe...

OTTONE La pausa caffè ci farebbe solo perdere del tempo ed io ho fretta di concludere questa visita.

ARCANGELA *(a Massimo, mentre esce)*

Troverà tutta l'accoglienza possibile, che in questa camera non ha mai abitato, nel resto della casa.

OTTONE Le sono grato se ci libera dalla sua presenza e, in particolare, dalla sua lingua!

ARCANGELA Comunque tornerò per accertarmi che il signore sia sopravvissuto al suo *savoir-faire*. Con permesso. (*esce*)

MASSIMO In lei mi colpisce la scorza dura che nasconde una persona d'indubbia sensibilità.

OTTONE Un buon libro deve essere protetto da una copertina rigida.
(*a bruciapelo*) Allora, posso sapere, di grazia, perché lei è qui?

MASSIMO Bene. Qualche tempo fa, andando a far visita ad un mio caro amico ricoverato in ospedale, l'ho trovato immerso nella lettura del 'Don Chisciotte'.

Incuriosito, gli chiesi come mai leggesse quel libro.

“L'ho trovato nella biblioteca dell'ospedale”, fu la risposta.

“Sai, è ben fornita e contiene solo classici, anche copie pregevoli.

Pare siano libri dismessi che un anziano bibliotecario, invece di mandare al macero, ha raccolto e donato all'ospedale.”

(*Ottone ha un moto di fastidio*)

Qualche tempo dopo, mentre conducevo un'indagine sul sovraffollamento delle carceri, mi sono imbattuto in due detenuti.

Uno leggeva 'Il conte di Montecristo', l'altro 'I miserabili'.

Anche lì l'artefice della biblioteca, dalle descrizioni fatte, sembrava proprio la stessa persona.

(Ottone si agita sulla poltrona)

Mi sono incuriosito e ho cominciato a visitare le case di cura, gli ospizi, le associazioni di volontariato: dovunque ho trovato una traccia del passaggio di questo misterioso personaggio che testardamente dava una nuova casa a dei grandi libri abbandonati.

OTTONE Trova la cosa molto strana?

MASSIMO Quanto meno inconsueta. Così ho accettato la sfida di dare un volto e un corpo a questa persona. E oggi posso dire di averla vinta.

OTTONE Chi ha parlato?

MASSIMO I suoi ex-compagni di lavoro.

OTTONE Immagino come mi avranno dipinto!
Non gli sarà sembrato vero di poter leggere i loro nomi sulle pagine di un giornale: gli agognati quindici minuti di celebrità...
E adesso che mi ha trovato, cosa vuole da me?

MASSIMO Innanzitutto sapere perché l'ha fatto.

OTTONE Le posso elencare i motivi per cui non l'ho fatto.
Non l'ho fatto per spirito di servizio, nemmeno per disponibilità verso il prossimo e neanche per il mio amore sviscerato per i libri.

MASSIMO Si spieghi meglio, non capisco.

- OTTONE Esistono dei momenti in cui la vita obbliga forzatamente a fermarsi e a riflettere: una malattia, una detenzione...
In queste pause, quali parole migliori di quelle dei grandi autori possono scrostare le menti arrugginite dalla fretta quotidiana?
- MASSIMO Beh, secondo me, è una forma di volontariato culturale.
- OTTONE Si sbaglia: è solo puro egoismo.
- MASSIMO In che senso?
- OTTONE Un'umanità meno barbarica può consentire una convivenza condominiale più accettabile sulla terra.
- MASSIMO Non si nasconda dietro una patina di sarcasmo: lei è un vero crociato della cultura.
- OTTONE Per carità! Ho sempre detestato tutte le guerre di religione.
- MASSIMO No – anche se non vuole ammetterlo – lei è un eroe dei nostri tempi!
- OTTONE Assurdo: gli eroi non sono mai esistiti. Sono solo le parti integre di un tessuto sociale consumato, le uniche stelle che l'inquinamento luminoso permette di vedere.
- MASSIMO Avrebbe la presunzione di negare la storia e la letteratura?

OTTONE Non ho mai dato credito alle leggende, né alle favole.

MASSIMO Quindi, gli eroi sarebbero solo invenzioni per ingannare il genere umano...

OTTONE A voler essere benevoli, per indirizzare certi percorsi dell'umanità.

MASSIMO In ogni caso – anche se potrà non gradire – racconterò la sua storia, eleggendola 'Eroe del mese' nel supplemento del mio giornale.

OTTONE Non si permetta, glielo proibisco!

MASSIMO Mi vuol impedire di parlare bene di lei?
(mentre arretra per uscire, scatta col cellulare alcune foto a ripetizione ad Ottone, che si nasconde il volto con le mani)
Vedrà che successo!... Vedrà... *(esce ridendo)*

OTTONE *(gli urla contro)* Maledetto impostore!

GIULIA *(entra affannata)* Cos'è successo?

OTTONE E' tutta colpa sua! Non dovevo accettare. Bel regalo mi ha fatto...

GIULIA E' un giornalista di tutto rispetto...

OTTONE Quello, non sa neanche dove sta di casa il rispetto!
(guarda intenzionalmente Giulia)

Comunque io l'ho ricevuto e ho mantenuto l'impegno: adesso questa stanza è e resterà soltanto mia!

FINE PRIMA PARTE

SECONDA PARTE

III Quadro

(Ottone sta ascoltando in cuffia un delicato brano di musica classica ma è disturbato da un fragoroso vociare che, in crescendo, proviene dall'esterno.

Irritato, si sfilava la cuffia e va alla finestra per capire cosa stia accadendo.

Non appena si affaccia parte un fragoroso applauso associato a grida di "Bravo!", "Bravo!". Interdetto, si sporge prima a destra e a sinistra, poi in alto e in basso per capire a chi sia rivolto quel tributo. Quando, incredulo, realizza che è indirizzato a lui, chiude precipitosamente la finestra, abbassa la tenda e torna disorientato a sedersi)

GIULIA *(entra sventolando trionfalmente un giornale)*

Guardi, guardi! Le hanno dedicato tutto il paginone centrale!

OTTONE Chi? Di cosa sta parlando?

GIULIA Ascolti...

(prova a leggere ma la scarsa luce nella stanza glielo impedisce)

Perché sta al buio?

OTTONE Una difesa da certi scalmanati, esaltati, che disturbavano la mia quiete.

GIULIA Esaltati? Gli altri ospiti sono entusiasti di sapere che lei è uno di noi.

OTTONE Io sono uno e basta!

GIULIA *(va verso la finestra e, dopo aver sollevato la tenda, la apre.
Si affaccia, sollevando il giornale a mo' di trofeo.
Dal basso parte un fragoroso applauso. Giulia saluta, si avvicina
a Ottone e comincia a leggere)*
'Un eroe a riposo: il ritiro, dopo aver compiuto la sua missione.'
Non è emozionante?

(Ottone scuote la testa)

Senta, senta... *(riprende a leggere)*
'Provate a immaginare un indomito bibliotecario che con la sua
vecchia utilitaria carica di libri abbandonati...

OTTONE Non ho mai preso la patente, né posseduto una macchina.

GIULIA ... distribuisce i capolavori della letteratura nei luoghi di
sofferenza e solitudine, permettendo di lenire l'infelicità con le
parole dei grandi autori...

OTTONE Melassa rivoltante!

GIULIA ... poi si sofferma su alcuni episodi della sua vita...

OTTONE Ma che ne sa!

GIULIA ... quindi conclude: 'Adesso che la missione è compiuta, nel
silenzio della sua camera, in un'accogliente casa di riposo – e qui
cita la nostra struttura –, ascolta in cuffia le parole e le musiche

che gli hanno illuminato l'esistenza. Quella di un eroe dei nostri tempi che ha fatto della cultura lo scopo della sua vita'.

OTTONE Amen!

(entra Arcangela trafelata)

ARCANGELA Non riesco più a trattenerli, sono tutti eccitati: vogliono conoscere l'eroe.

OTTONE Impeditegli di entrare: non intendo vedere nessuno!

GIULIA Va bene. Dirò che è provato dall'emozione e ha bisogno di riposo.
(esce)

ARCANGELA Ne avrei, io, di cose da raccontare sull'eroe...

OTTONE Al momento non posso sopportare altre emozioni, per cui abbassi la tenda e mi lasci da solo: ha sentito che ho bisogno di riposo?

ARCANGELA *(esegue, per poi uscire)* Solo l'eterno riposo metterà il freno a quella lingua! *(esce)*

(La stanza resta in penombra e Ottone rimette la cuffia.

Si ascoltano i primi versi de 'Il sabato del villaggio' di Leopardi.

Una minuta figura femminile s'introduce furtivamente nella stanza: è Rosetta, un'anziana ospite della casa; reca con sé un fascio di fiori di campo e un quaderno.

Si avvicina piano a Ottone che, quando si accorge della sua presenza sobbalza, si sfila la cuffia e accende la luce)

- ROSETTA Un omaggio all'eroe: li ho raccolti stamattina per lei dopo aver letto l'articolo.
- OTTONE Avrebbe dovuto lasciarli lì dove credevano di dover trascorrere serenamente il resto della loro vita se una mano insensata non gli avesse cambiato il destino.
Una volta fatto il danno, avrebbe potuto deporli sulla tomba di uno dei suoi cari.
- ROSETTA Sono cresciuta da sola, non ho nessuno dall'altra parte.
- OTTONE Beh, è una privilegiata, almeno da questa parte si è risparmiata un po' di problemi... Allora li metta nella sua stanza.
- ROSETTA Non posso, la mia compagna di camera ha problemi di allergia.
- OTTONE Ho capito: sono costretto, mio malgrado, ad accettarli e anche a cambiargli l'acqua...
(prende i fiori e li appoggia sul tavolino)
Immagino che in questi casi si dica "Grazie"... e, a seguire, "Arrivederci".
- ROSETTA Mi sta già mandando via?
- OTTONE Non credo che abbiamo altro da dirci.
- ROSETTA Io sì!... Le ho portato alcune mie poesie – scrivo da quando ero piccola – ... e mi farebbe un grande piacere se lei volesse leggerle.

OTTONE Guardi che io non sono un critico letterario...

ROSETTA Lei è un paladino della cultura, un eroe di questi nostri tempi aridi e brutali!

OTTONE Ma quale eroe! Ho solo dato in affido dei libri abbandonati.

ROSETTA Le pare poco?

OTTONE Comunque non ho intenzione di esprimere un giudizio sulle sue poesie.

ROSETTA Mi basta solo ne che legga qualcuna.
(sfoglia il quaderno)
Per esempio 'Se la formica non trova più la strada di casa' o
'La solitudine dell'ape regina' o anche 'Cuccioli abbandonati'.

OTTONE Una poesia animalista, la sua...

ROSETTA Adoro gli animali. Peccato non poterne tenere uno qui...

OTTONE Purtroppo ci si deve accontentare degli esseri umani.
Però se lei si sofferma su ognuno dei nostri simili riuscirà a scoprire l'animale che nasconde dentro di sé.
Ci provi, è un bell'esercizio e le permetterà di scegliere quello che preferisce.
(con gentilezza e fermezza accompagna Rosetta all'uscita)

ROSETTA Che bella idea! Comincio subito a cercare il cane, il gatto, la farfalla...

OTTONE Ma stia attenta a non imbattersi nell'orso, nel cocodrillo o nella iena...

ROSETTA (*sull'uscio*) Le poesie... le legga!

OTTONE (*spingendo Rosetta con delicatezza all'esterno*)
Non si preoccupi: Troverò un po' di tempo da dedicare al suo zoo letterario.

(chiude la porta con un sospiro di sollievo.

Raccoglie il fascio di fiori, intenzionato a buttarlo dalla finestra; la apre, parte un nuovo applauso dal basso.

Interdetto, getta i fiori sfilandoli dal mazzo, come se ringraziasse il suo pubblico; chiude quindi la finestra e torna a sedersi in poltrona. Comincia a sfogliare il quaderno di Rosetta e legge ad alta voce)

Formica che vai/

Formica che torni/

Che duri i tuoi giorni!...

(lascia cadere il quaderno a terra e reclina il capo all'indietro in segno di sconforto)

IV Quadro

(La stanza di Ottone è ingombra di corrispondenza in parte non aperta.

La direttrice e Arcangela, acconciate a festa, vanno su e giù indaffarate a mettere in ordine quanto è fuori posto.

Entra Massimo, seguito da un tecnico televisivo che reca una telecamera a spalla e indossa una cuffia audio)

MASSIMO Il collegamento sta per cominciare. Lui dov'è?

GIULIA E' da più di mezz'ora nell'ambulatorio per una visita di controllo, che ho concordato per tenerlo lontano.

Il medico aspetta un mio messaggio per lasciarlo libero.

MASSIMO Ha sospettato qualcosa?

GIULIA Assolutamente no, altrimenti avrebbe mandato tutto a monte.

Spero solo che non abbia una sua reazione inconsulta in diretta.

MASSIMO Non avrà il tempo di reagire.

(chiude a chiave la porta)

Quando cercherà di entrare, troverà la porta chiusa.

Io aprirò: la sorpresa sarà troppo grande per lui.

In ogni caso, se proprio dovesse dare in escandescenze, spegnerò il suo microfono.

(al tecnico) Quanto manca?

(il tecnico indica cinque con le mani)

Bene, mi raccomando: niente emozione.

Siate naturali e tutto andrà bene.

Nel malaugurato caso di un vuoto di memoria continuate a muovere le labbra senza parlare, così la gente da casa penserà a un problema dell'audio.

(si accendono le luci per la ripresa televisiva.

Il tecnico dopo aver dato un microfono a Massimo, che indossa un auricolare, esegue con le mani un conto alla rovescia per l'inizio del collegamento con lo studio da cui va in onda una classica trasmissione popolare pomeridiana.

Giulia invia un messaggio dal cellulare)

Siamo in onda.

(assume un sorriso di circostanza)

Sì, buon pomeriggio a voi in studio e agli spettatori che ci seguono da casa.

Ci troviamo in una bella e accogliente casa di riposo, dove si è ritirato il protagonista della storia che oggi vogliamo raccontarvi.

Un mio articolo di qualche giorno fa ha permesso al grande pubblico di conoscerlo. L'ho definito un eroe a riposo: un novello Don Chisciotte che ha cercato di sconfiggere i mulini a vento della barbarie culturale dei nostri tempi imbracciando la lancia della letteratura.

Questo anonimo vecchietto, per anni, ha raccolto i capolavori di ogni epoca e paese, purtroppo destinati al macero, creando nuove biblioteche in luoghi di disagio come ospedali, carceri, comunità di recupero.

Così persone in un momento non facile della loro esistenza hanno avuto la possibilità grazie al signor Ottone – questo è il suo nome – di arricchire lo spirito incontrando le parole dei grandi scrittori di tutti i tempi.

Tra qualche minuto lui varcherà quella soglia (*indica la porta*), ma – attenzione! – è all'oscuro di questo collegamento.

E' una persona molto riservata e non abbiamo voluto turbarlo chiedendogli in anticipo un'intervista televisiva, che probabilmente non ci avrebbe concesso.

Nell'attesa, abbiamo qui con noi due persone che conoscono bene il nostro personaggio (*le indica*): la signora Giulia, direttrice di questa struttura, e la signora Arcangela, che giornalmente lo accudisce.

(*a Giulia*) Ci dica, signora, da quanto tempo il signor Ottone è vostro ospite?

GIULIA Da circa tre anni.

MASSIMO Questa è la sua stanza, vero?

GIULIA Sì, è qui che trascorre tutta la giornata.
Per sua scelta preferisce che anche i pasti gli siano serviti in camera.

MASSIMO Il motivo di questo isolamento?

GIULIA In realtà, oltre ad essere – come diceva lei – una persona riservata, ama dedicare tutto il tempo all'ascolto di musica e libri.

MASSIMO Ascolta anche i libri?

GIULIA Sì, gli audio libri gli consentono di non rinunciare alla lettura che – lo dico, senza intenzione di violare la sua privacy – purtroppo la vista non gli permette più.

MASSIMO Quindi si tratta di un ospite un po' particolare, differente dagli altri che vivono qui...

GIULIA E' una persona speciale che noi rispettiamo e alle cui esigenze ci siamo adeguati.

MASSIMO Non vi mette talvolta in difficoltà?

GIULIA Assolutamente no, perché è un signore amabile e gradevole e noi gli vogliamo molto bene.

MASSIMO Era al corrente di questo suo passato eroico?

GIULIA No, ma venirne a conoscenza non mi ha per nulla stupito.

MASSIMO Bene, ringraziamo la direttrice e passiamo la parola a colei che, ogni giorno, si prende cura di lui.
(*ad Arcangela*) Allora, signora, come si comporta con lei questo signore?

ARCANGELA (*emozionata*) E' tanto una brava persona, sempre gentile...

MASSIMO Quante volte lo vede nella giornata?

ARCANGELA Beh, io gli porto la colazione al mattino, poi gli rifaccio la stanza e gli servo pranzo e cena. Normalmente quattro volte; di più se chiama per qualche necessità, ma non succede quasi mai.

MASSIMO Qualche problema di carattere?

ARCANGELA Mai! E' un angelo.
Magari... magari... *(non riuscendo a completare la frase, muove solo le labbra senza emettere suono come Massimo aveva suggerito)*

MASSIMO *(riprende in mano la situazione togliendole il microfono)*
Certo, magari tutti fossero come lui...
Allora... vi abbiamo presentato un ospite ideale, una persona discreta, un eroe nascosto.
Adesso aspettiamo solo di fare la sua conoscenza.

(qualcuno cerca di aprire la porta chiusa a chiave)

Eccolo: è arrivato!
(sottovoce, mentre va ad aprire)
Ricordate che questa per lui sarà una grossa sorpresa.

*(gira la chiave nella serratura ed apre la porta. Il cameraman si porta alle sue spalle per cogliere in primo piano l'espressione di Ottone.
Massimo assume un tono accattivante)*

Buona sera, Signor Ottone! Ha visto che bella sorpresa le abbiamo preparato?

(Giulia e Arcangela applaudono con entusiasmo)

OTTONE *(visibilmente irritato)* Che ci fa lei qui?

(indica il cameraman) Chi ha dato a questo signore il permesso di entrare nella mia stanza?

MASSIMO Siamo in diretta televisiva: il grande pubblico vuole conoscerla!

OTTONE La smetta con questa pagliacciata!
(cerca di andar via ma viene trattenuto per un braccio da Massimo che, con implacabile e affettata determinazione, lo spinge verso la poltrona dove lo obbliga ad accomodarsi)
E mi tolga le mani di dosso!

MASSIMO *(mellifluo)* La volevo solo accompagnare...
(fa un cenno alla direttrice perché richiuda la porta a chiave. Giulia esegue)
Pendiamo tutti dalle sue labbra...

OTTONE Dovreste pendere tutti dalla forca!

MASSIMO *(rivolto alla telecamera)*
‘La ballata degli impiccati’ di François Villon...
Il signor Ottone fa sfoggio della sua cultura rispondendo talvolta con citazioni letterarie.
(a Ottone) Adesso, però, ci racconti un po’ di sé: quanto hanno contato i libri nella sua vita?

OTTONE Non ci penso neppure di raccontare la mia vita a lei e a quei quattro dementi che la seguono da casa.

MASSIMO *(alla telecamera)*

‘Insulti al pubblico’ di Peter Handke... E’ incredibile quest’uomo!

OTTONE

La smetta di dire scemenze come se rivelasse chissà quali grandi verità!

Le mie parole esprimono solo il mio pensiero e in questo momento penso che dobbiate liberarmi dalla vostra presenza non gradita.

MASSIMO

Capisco che l’intrusione televisiva sia stata per lei un grosso shock e noi intendiamo rispettare la sua volontà ma, prima di chiudere il collegamento, risponda almeno a una sola domanda: quale dei tanti autori letti occupa un posto privilegiato nel suo cuore?

Questo, almeno, ce lo può dire...

OTTONE

(sbuffa, scuote la testa, poi con un guizzo di ironica perfidia negli occhi si gira verso il tavolino alla ricerca di qualcosa tra le sue carte. Trova il quaderno lasciatogli da Rosetta. Soddisfatto lo prende e le sfoglia mentre, con voce impostata, comincia a parlare)

Si tratta di un’autrice contemporanea, sconosciuta ai più, che ha rappresentato per me una scoperta significativa.

Leggerò una sua poesia dal titolo: ‘Se la formica non trova più la strada di casa’.

(legge)

Formica che vai

Formica che torni:

Che duri i tuoi giorni!

Per tutta la vita

Sempre in cammino:

Che infame destino!

Come unico sollievo
Al tuo pesante fardello
C'è solo il ritorno all'ostello.
Se un giorno di burrasca
Un tremendo temporale
Distrugge ogni segnale
E la tua via di casa
D'un colpo è spazzata
Dall'acqua cancellata
La natura ti svelerà
Quel che mai avevi visto
Il valore dell'imprevisto.
(tace e richiude il quaderno rimanendo in silenzio)

MASSIMO *(dopo un iniziale momento di sbalordimento, fa partire un applauso a cui si associano Giulia e Arcangela)*
Grazie, davvero grazie, per questo momento di alta poesia!
(chiude frettolosamente il collegamento televisivo)
Su questi bellissimi versi, che il nostro eroe ci ha letto in esclusiva, ripasso la linea allo studio augurando a tutti una buona serata.

(le luci del collegamento vengono spente. Massimo, infuriato, si toglie l'auricolare e restituisce il microfono al tecnico televisivo)

(a Ottone) E' soddisfatto di essersi divertito alle mie spalle?
Di avermi sputtanato in diretta?

GIULIA La prego, moderi il linguaggio!

MASSIMO Mi scusi, signora, ma questo vecchiccio sin dal primo momento ha messo a dura prova la mia pazienza.

(a Ottone, aggressivo) Chi crede di essere, il padreterno?

OTTONE *(serafico)* Un eroe a riposo. Così mi ha definito nel suo articolo.

MASSIMO *(al tecnico)* Andiamo, altrimenti faccio uno sproposito...

OTTONE *(c.s.)* Il martirio esalta l'eroismo.

MASSIMO Sa, cos'è lei? Un ingrato.

OTTONE Per cosa dovrei esserle grato?

Per avermi tolto dall'anonimato e dato in pasto ai giornali e alla televisione? Non sono stato io a chiederglielo.

Lei aveva bisogno di costruire un personaggio che facesse colpo sui suoi lettori. Così si è intrufolato nella mia vita per raccontarla a modo suo, adattandola al suo progetto.

Non sono mai stato un eroe, ho solo fatto quello che ritenevo giusto.

Esistono milioni di persone come me, basta guardarsi intorno.

Diventiamo eroi solo quando incontriamo sulla nostra strada individui come lei.

E adesso mi lasci in pace!

GIULIA *(a Massimo)* E' meglio che andiate.

(Massimo annuisce ed esce seguito da Giulia e dal tecnico)

ARCANGELA *(scuotendo il capo)* Quelli della televisione non metteranno più piede qui dentro...

OTTONE E' un grande danno, vero?

ARCANGELA Lei è l'unico a non rendersene conto.

OTTONE Io ho sempre preferito la radio: ascoltare stimola di più la fantasia.

ARCANGELA Ecco, bravo, allora si rimetta la cuffia e resti a fantasticare da solo...

OTTONE Con immenso piacere.
Spenda un po' di luci prima di uscire.

(Arcangela esegue ed esce. La stanza resta in penombra.

Ottone ascolta un valzer in cuffia.

Rosetta si affaccia timidamente alla porta rimasta socchiusa)

ROSETTA Posso disturbarla?

OTTONE *(ha un moto di sconforto)*
Ho avuto una giornata un po' pesante...

ROSETTA Solo un momento: non posso aspettare domani.
La devo ringraziare perché, grazie a lei, oggi è stato il giorno più bello della mia vita.

OTTONE Addirittura...

ROSETTA Quando le hanno chiesto chi fosse il suo autore preferito ha scelto una mia poesia e l'ha letta in televisione!

OTTONE *(precisando)* Era la citazione giusta in quel momento.

ROSETTA Questo vuol dire che a una persona di cultura come lei ha apprezzato le mie poesie devono.

OTTONE Hanno una loro dignità, che per me è la più grande forma d'arte.

ROSETTA Nessuno mi ha reso mai così felice!
(gli dà un timido bacio sulla fronte e scappa via)

OTTONE *(interdetto, si pulisce la fronte con la mano)*
...Va bene... Ma chiuda quella porta...
Non ci sono più per nessuno!

(indossa la cuffia e, mentre ascolta un brano del 'Don Chisciotte', le luci si abbassano fino a spegnersi)

VOCE AUDIO “La professione che ho scelto di esercitare non consente di presentarmi in altra maniera.
La vita comoda e agiata è stata inventata per i cortigiani fatui; il tormento, l'inquietudine e le armi sono invece appannaggio di coloro che al mondo sono conosciuti come cavalieri erranti, dei quali io, anche se indegnamente, sono il più umile rappresentante.”

FINE